Anno XL | Sabato 14 Aprile 1906 | Conto corrente con la posta | N. 90

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI
Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il sole tornò a splendere su Napoli

Il disastro fu esagerato - Occorrono denari, non braccia

L'incubo è cessato

Napoli, 13. — Oggi per la prima da martedì, splende nuovamente il sole, sebbene il cielo sia ancora grigio e oscurato. La speranza è rinata. Si considera la fine dell'eruzione realmente giunta. Ovunque regna attività febbrile; si spazzano, si raschiano le strade, si puliscono i tetti, si spolverano i balconi, si nettano le vetrine, si sbattono i tappeti, si trasportano cumuli di cenere Tutto ciò è fatto frettolosamente, ansiosamente, quasi desiderando così di uscire finalmente dall'incubo che oppresse la sorridente regina del Mediterraneo.

Il nuvolo di polvere che avvolgeva il Vesuvio si dissipa. Da qui si scorgono i profili del Vesuvio.

Matteucci, che vive nel colosso dell'eruzione e traneggia dall'alto dell'Osservatorio invia anche stamane una parola di conforto, d'incoraggiamento, di fiducia. Egli crede l'eruzione morente. Spera che il forte vento trasporti presto le ceneri lungi, sparpagliandole per tutte le campagne d'Italia e servendo come concime fertilizzatore.

La partenza di Sonnino

Napoli, 13. — Alle ore nove e venti partirono per Roma gli onorevoli Sonnino e Salandra.

Il *Mattino* dice che ieri molti cittadini avevano organizzata una dimostrazione ostile contro l'on. Sonnino al suo ritorno dai luoghi danneggiati e che la questura la sventò. La notizia non ha fondamento. Dovunque Sonnino fu fatto segno a grande e rispettosa deferenza. La nomina del comitato governativo, sotto la presidenza del Duca d'Aosta, composto dalle più alte e insigni autorità cittadine, produsse favorevole impressione nella cittadinanza. Ciò naturalmente dispiacque a qualche deputato, cui è vennto così a mancare il mezzo come favorire le clientele.

Deputati stimati come Colajanni e Nitti manifestano apertamente ieri lodi ampie per l'opera di Sonnino. Fin dai primi giorni Salandra e De Nava riuscirono a mettere ordine nei lavori di soccorso ed accorsero dappertutto per constatare personalmente i danni del disastro, e rincuorare le autorità e la cittadinanza.

Il Comitato di soccorso

Iersera si è riunito il Comitato di soccorso per i danneggiati dall'eruzione del Vesuvio. Presiedeva il Duca d'Aosta intervennero anche Sonnino e Salandra. Il Duca d'Aosta nell'iniziare i lavori del consesso, ha espresso con nobili ed elevate parole la profonda commozione destata nell'animo suo ed in quello della Duchessa dalla sventura che ha colpita una nuova parte di queste nobilissime terre meridionali, ed ha detto come in mezzo alla desolazione ed alla miseria delle popolazioni vesuviane, egli avesse provato un senso di vera ammirazione pel contegno da esse serbato sempre anche là dove era più immediato il pericolo e dove fu più immane il disastro, più spaventosa la rovina: e disse d'aver ammirato le virtù di quella gente, operosa nel soccorrere calma e dignitosa nella sua rassegnazione al non meritato flagello.

Dopo presi alcuni provvedimenti, la seduta si sciolse.

L'imbarco di 600 detenuti

Per l'ammutinamento di ieri l'altro avvenuto al carcere di San Francesco, essendo rimaste rotte tutte le porte che rinchiudono nei cameroni i detenuti, ieri le autorità decisero di mandare altrove i seicento detenuti che ivi si trovano, per aver tempo di fare i lavori di assicurazione delle porte scassinate dai carcerati. Ieri sera infatti poco prima di mezzanotte, in venti carri dell'ambulanza militare, scortati da uno squadrone del 21° cavalleria Padova, al comando del capitano Filippi, i detenuti in varie volte furono trasportati sulle navi da guerra *Brin* e *Varese*, che sono ancorate nel nostro porto. I detenuti erano attaccati a coppie ed in ogni carro pigliavano posto due carabinieri.

L'operazione avvenne senza incidenti.

Le visite dei Sovrani

Napoli 13. — Stamane alle sei e mezzo il Re, accompagnato dal generale Brusati, scese in arsenale per la scala interna della Reggia e s'imbarcò a bordo di un cacciatorpediniere, recandosi a visitare i profughi di Torre del Greco e di Torre Annunziata.

Roma avvolta nella cenere

Roma 13. — Stamane Roma è avvolta in una finissima cenere grigiastra oltre cui il sole apparisce opaco e biancastro. La temperatura è calda. Tutti gli strumenti sismici dell'Osservatorio romano sono calmi e non accennano a perturbazioni.

I provvedimenti per decreto reale

Roma 13. — Il ministero adotterà che i provvedimenti urgenti in favore dei comuni vesuviani sieno applicati mediante decreto reale.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 13 — Oggi al palazzo Braschi, si è riunito il Consiglio dei ministri per prendere dei provvedimenti a favore dei danneggiati dei paesi vesuviani.

Questi provvedimenti saranno emanati di urgenza con decreto reale.

Ciò che dicono i funzionari

Si sarebbe esagerato

Questa sera hanno fatto ritorno da Napoli alcuni funzionari di pubblica sicurezza, guardie e carabinieri, continuando nei comuni vesuviani il miglioramento della situazione e anche perchè l'opera di questi funzionari e agenti è ormai sostituita abbondentemente dai soldati arrivati in gran numero a Napoli in questi ultimi giorni.

Questi reduci da Napoli, funzionari ed agenti, sono tutti concordi nel dire che il disastro di Napoli è enormemente esagerato.

Una circolare dell'on. De Nava

Il sottosegretario di Stato on. De Nava ha diretto ai prefetti la seguente circolare:

« Con decreto di ieri si è costituito in Napoli un Comitato, presieduto dal duca d'Aosta, per la distribuzione dei sussidi ai danneggiati dall'eruzione del Vesuvio e per ogni altro provvedimento di soccorso.

« Avverto per ciò le signorie loro che ogni offerta e spedizione di danaro od altro e tutte le proposte, richieste ed istanze relative debbono essere fatte a detto Comitato e per esso all'ispettore generale di questo Ministero, comm. Camillo Peano. Il servizio di cassa è assunto dal Banco di Napoli.

« Si compiaccìano dare conformi istruzioni agli uffici dipendenti e ai sindaci. »

Un voto di plauso alle truppe

Il presidente della deputazione provinciale di Napoli ha telegrafato al ministro della guerra comunicandogli che il Consiglio provinciale aveva deliberato un voto di plauso e di ringraziamento all'esercito che nella recente circostanza ha data un'altra prova solenne di coraggio e di abnegazione.

Il ministro Mainoni ha risposto compiacendosi del voto emesso dal Consiglio provinciale e dicendosi lieto che l'esercito abbia avuto nel plauso dei cittadini il premio maggiore, che è sua costante aspirazione.

Occorrono denari non braccia

Telegrafano da Napoli a Roma, dove si stanno organizzando squadre di soccorso, che non occorre aiuto di persone ma di danaro. E si capisce. Dove si trovano oltre 600 mila abitanti non vi può essere bisogno di braccia.

A questo proposito il collega *Rata Langa*, ritornato da Napoli, scrive all'*Avanti*: « Credo che quelle sventurate regioni più che di uomini volonterosi abbiano bisogno di denaro; però se vi sono dei giovani di buona volontà che vogliano partire, vadano, ma a patto che pensino loro alle spese e che si sobbarchino a tutti i disagi e alla nessuna gloria che potrebbe loro derivare dallo spazzare le strade ed i tetti: la sola opera veramente utile. »

Un telegramma di Fallières al Re

Parigi, 13. — Il presidente della Repubblica ha mandato al Re d'Italia un telegramma per esprimere le sue profonde condoglianze in occasione dell'eruzione del Vesuvio e dei disastri da essa cagionati.

L'ambasciatore di Francia espresse al ministro degli esteri le vive simpatie del governo francese per la sventura che ha colpito l'Italia.

Scambio di telegrammi

Roma, 13. — Il Presidente del Senato diresse al presidente del Senato francese un telegramma affettuoso di ringraziamento.

Lo stesso fece il presidente della Camera.

L'interessamento del principe Bülow

Roma, 13. — Il *Popolo Romano* ha da Berlino: Il principe Bülow ancora costretto in casa, ha preso viva parte alla catastrofe del Vesuvio. Il dott. Renvers che ha potuto vedere un istante per avere la conferma delle notizie sullo stato del cancelliere, ha detto che il principe chiede con ansietà tutte le notizie sulla catastrofe di quella incantevole regione vesuviana per la quale esprime la più profonda simpatia e della quale ha serbato e serba il più gradito ricordo. Egli ha espresso più volte la sua soddisfazione per l'opera di salvataggio cui si è accinta la Famiglia Reale ed a cui attendono con tanto slancio il governo ed il popolo italiano augurando che questa nuova e terribile prova possa essere presto superata.

Il vulcano prossimo a calmarsi

Il prof. Matteucci telegrafa dall'Osservatorio vesuviano alle ore 11,10: « Stanotte ed oggi l'attività del vulcano è sensibilmente diminuita, le scariche elettriche sono cessate. Dalla odierna minore abbondanza di sabbia, dalla presumibile conformazione del cratere e da altri indizi è attendibile la notizia pervenutami della cessazione della lava sul versante Bosco Tre Case. Prevedo, che entro due o tre giorni il vulcano tornerà alla calma ».

Altre confortanti rassicurazioni

L'ing. Vreiber che dimora da 26 anni sul Vesuvio, ha detto che il Vulcano si trova nella sua ultima fase di eruzione e che fra uno o due giorni terminerà del tutto la pioggia di cenere. Aggiunse anche che non sussiste più il pericolo del terremoto, appunto per la fase ultima in cui si trova il Vesuvio.

La medaglia d'oro al prof. Matteucci

E' stata accolta con molto piacere la notizia del conferimento della medaglia d'oro al valor civile al professor Matteucci.

Per l'Esposizione di Milano

I palloni — I viveri

Ci scrivono:

Il giorno 29 si inaugurerà il parco aereostatico con la partenza di 12 palloni e contemporanea corsa degli automobili per raggiungerli.

**

Quanto al rincaro dei viveri, di cui tanto si parla il *Corriere* dichiara che sinora il rincaro non esiste.

Continuando con questo sistema soggiunge il giornale, a proclamare che i viveri rincarano enormemente, si eccitano gli esercenti a rincarare per davvero e si fa una *reclame* un po' negativa alla prossima Esposizione.

Un senatore caduto da cavallo

Roma, 13. — Stamane il senatore Urbano Rattazzi mentre galoppava, improvvisamente fu sbalzato dalla sella e riportò la frattura dell'omero sinistro e varie escoriazioni al viso.

CONTRO LA PROPAGANDA ANTIMILITARISTA

Ci scrivono da Milano, 13:

Ieri, sera, nella sede del Circolo Popolare ebbe luogo una riunione presieduta dal cavalier Castilioni, per addivenire alla costituzione di una lega per combattere l'antimilitarismo. Prima che l'assemblea si sciogliesse, venne approvato il seguente telegramma che fu inviato al Duca D'Aosta:

« Assemblea riunitasi presso Circolo Popolare, nel proclamare costituita la Lega per combattere l'antimilitarismo, invia un saluto all'esercito nazionale che nella recente sventura dimostrò ancora una volta lo spirito di sacrificio soccorrendo generosamente, sotto la guida di Sua Altezza, i fratelli colpiti da tanta sventura ».

UN'ALTRA TRIPLICE

Londra, 13. — Il *Daily Telegraph* commentando alcune frasi del ministro degli esteri francese, scrive: L'equilibrio delle potenze è frase che fu considerata come un dogma internazionale; poi per molti anni fu dileggiata; ora è riconosciuta di nuovo come un'espressione dell'importantissimo principio che tutte le nazioni del mondo sono interessate sopratutto al mantenimento della pace. Ma finchè il potere militare e navale delle nazioni rivali non si pareggia, i più forti saranno sempre tentati di attaccare i più deboli. E' evidente però che se la Russia, l'Inghilterra e la Francia si accorderanno, la pace europea non sarà messa in pericolo. La parola alleanza sarebbe fuori di posto, ma l'accordo tra queste tre potenze non offenderebbe alcuno. Nella sua essenza l'accordo deve essere difensivo e non aggressivo. Non vi è alcun motivo per cui la Triplice non debba interamente appoggiare la politica di una triplice intesa cordiale. A complemento di queste dichiarazioni significanti del *Daily Telegraph* posso aggiungere che la triplice intesa cordiale è già virtualmente compiuta e l'annunzio ne sarà dato tra breve.

Si attende solo l'occasione propizia e questa sarà fornita probabilmente dal ricevimento che lo czar farà al nuovo ambasciatore inglese Nicholson, reduce da Algesiras. E' superfluo mettere in rilievo l'importanza grandissima di questo accordo, che concluso ora sarà certamente interpretato in senso ostile alla Germania.

Prigionieri che si lasciano morire di fame

Pietroburgo, 13. — In tutte le carceri di Mosca i detenuti politici hanno deciso di perseverare nello sciopero della fame finchè non saranno loro presentati gli atti d'accusa.

Volkoff, supposto autore dell'attentato contro Trepoff, è già morto di fame; molti altri sono agonizzanti.

La fine d'un giornale

Oggi cesserà le pubblicazioni il *Giornale di Roma*, che saranno riprese fra alcuni giorni sotto altro nome, ma con la stessa direzione.

CRONACA PROVINCIALE

Da GEMONA

"Pro montibus et silvis"

Il convegno del 25 aprile

Ci scrivono:

Fu diramata la seguente circolare:

« Salvare i nostri campi dalle alluvioni torrenziali, arrestare le frane disastrose e le valanghe che denudano i nostri monti, esser deve mèta precipua di tutti coloro i quali amano il proprio Paese e lo vogliono risorto dalle tristi condizioni silvane in cui si dibatte.

« A questo scopo tende la Associazione Italiana *Pro Montibus et Silvis* ed affinchè una scintilla tra noi si sprigioni per illuminarci sui mezzi migliori a raggiungerlo, qui in Gemona essa terrà nel 25 Aprile un pubblico Convegno nel quale saranno discusse le più importanti questioni che ad esso si riferiscono.

« Confidano nel più largo consenso e concorso di tutti coloro che aspirano a veder rinverdire le falde delle nostre Alpi, qui tra noi così forte denudate, in occasione di questo bene auspicato Convegno, si svolgerà il seguente programma:

Ore 9. Apertura dell'Esposizione dei doni per cura dell'Unione Ciclistica Gemonese, a beneficio in parte dell'istuendo Asile Infantiie.

Ore 11. Conferenza pubblica tenuta nella sala del Comune dall'Ispettore Forestale prof. Pietro Rizzi sulla silvicoltura e rimboschimento con speciale riguardo all'Alpe Gemonese.

Ore 13. Festa degli Alberi. Canto corale della scolaresca con accompagnamento della Banda cittadina in Piazza Vittorio Emanuele. Corteo pel Monte Glemina per il collocamento di mille piantine di Pino.

Ore 15. Convegno pubblico della *Pro Montibus* nella Sala del Comune. Discussione di Temi di alpicoltura. Programma per un'efficace azione silvana.

Da S. DANIELE

Déracinés

Ci scrivono in data 13:

Un signore, che a S. Daniele faceva parte della minoranza consigliare ed aveva con questa, nell'orbita amministrativa, perfettamente comuni la tattica e l'intento, si dimise dall'officio scrivendo al Sindaco così:

« La minoranza del Consiglio colla sua deliberata astensione dalle sedute aveva offerto a codesta on. Amm. com. una splendida occasione per ritemprarsi sinceramente e validamente nel suffragio degli elettori, e nelle condizioni attuali del Consiglio questo era il meglio che restava a farsi. Essa ha creduto invece, trincerandosi dietro una disposizione che se salva la legalità dell'atto, non può salvaguardare certo la sua dignità, di rimanere al suo posto, ed io... in conseguenza... rassegno le mie dimissioni, ecc. »

Lo stesso uomo, in una lettera mandata l'altr'ieri al *Friuli*, protesta che egli non espresse quei motivi *a nome* della minoranza, come io avevo avuto il *gesuitico* ardimento di intendere, denunzia al pubblico che egli pensa con la sua testa, e ch'io potrò *sempre dar a bere alla mia maggioranza ciò che più mi talenta*.

Licenziatomi, così alla buona, un oltraggio, benchè si potesse anche da lui sapere che nè io fui mai, nè mi lusinga ora di essere tribuno di nessuna plebe, l'ottimo uomo si eleva a interpellare il pubblico, perchè questo giudichi se i motivi delle sue dimissioni siano a lui personali o si possano attribuire da chi legge alla voce del gruppo com'egli non vorrebbe. E per aver il giudizio agognato cavilla, cioè sottace che le sue ragioni adotte abbiano un intrinseco valore collettivo e si limita a farsi rassicurare di *non* avere egli parlato *a nome* dei suoi ex colleghi.

Ma io non abbocco all'amo e per un mezzo di forma non gli scuso la falsità della sostanza.

Vegga il pubblico adunque, se, inferendo come *ragion di gruppo* quella che il consigliere uscente mandò al sindaco, io fui verace o mentitore; vegga anche il pubblico se fra la minoranza (che allora non avrebbe giustificato mai e in nessun modo nè al Consiglio nè agli elettori la sua astensione) è seriamente immaginabile che ci possa essere discordia assoluta *soltanto ora* mentre le incombe preciso obbligo civile di dar spiegazione della equivoca e balorda attitudine assunta.

Vegga, sì, vegga il pubblico anche se al gruppo oppositore avevo fatto più onore io pensando che un'*unica* ragione alta e rispettabile il guidasse, o più onore gli faccia il membro dimissionario, che — dimostrandosi dissidente — offre irrefragabile prova che altri e diversi motivi più o meno confessabili scindano le coscienze singole fino a ieri strette in un fascio, fino a ieri mascherate sotto la bandiera della democrazia.

Ora, è il caso di dimenticare il dissidente e pensare ai suoi ex colleghi. Essi non han via d'uscita.

Essi ignoravano la legge che consentiva alla Giunta il disbrigo degli affari senza di loro, essi devono ora rattoppare lo sdrucio o la fallita previsione furbesca li ha sradicati.

Se la miserabile scusa, trovata tardi da uno solo, dev'essere scappatoia, per quanto mendace, al servizio di uno solo (che almeno ha avuto il merito di dimettersi) essi, assenti, senza nome e senza scusa, che mai pensano? essi, perdio, che mai fanno?

Le astensioni ammoniscono solo quando gli astenuti hanno altre faccie degli astensionisti d'oggi; il silenzio severo vale eloquenza solo quando chi tace potrebbe, volendo, fortemente parlare.

Qui tuttociò è buffo; e quel tale che si è dimesso, se ha poi voluto non apparire in combutta coi suoi ha tradito la lega; se ha voluto salvarli vedendoli rimasti a un compassionevole bivio, altro non fece che togliere alle loro

fronti quel cerotto che ne copriva per poco la vergogna o la piaga.

Di tali uomini in non so quel che gli elettori pensino, io non so quel che la democrazia potrebbe, se si degna, chiedere a loro, i quali immemori del passato, pur ebbero ancora il fegato di chiamar servile e codino chi non ha macchia di condiscendenza d'alcuna specie.

So invece che ben avrei potuto tacermi, ma tant'è: fin che mi basta la pazienza vorrà come posso, resistere alla codardia di questi *democratici* o, meglio, di questi individui che sotto un nome di luce affidavano il paese d'avvenire! Che m'importa di parere invadente o vivere aduggiato dall'impopolarità, saettato dalla mala voce nascosta?

Contribuirò almeno a impedire una nuova scalata a gente, cui l'officio aveva fazionato l'anima, cui già parve vantare ingegno per furberia e furberia per qualcosa di peggio, cui il digiuno inuzzolì la brama, e, fino a ieri impertinente, oggi, impotente e accagionata, non sa difendersi se non fuggendo e dissimulando.

G. Iogna

Da CIVIDALE

Funeralia

Ci scrivono in data 12:

Stasera alle ore 6 hanno avuto luogo i funerali del sig. Luigi Mesirca — reduce dalle patrie battaglie — padre del nostro carissimo capostazione. Al funebre accompagnamento presero parte molti amici e conoscenti della spettabilissima famiglia Mesirca.

La salma veniva recata dalla stazione al Camposanto con carro di II classe sul quale erano depositate alcune belle corone di fiori freschi delle quali una della addolorata famiglia alla quale mandiamo vive condoglianze.

**

Memorie storiche cividalesi — Bagarinaggio — Voci di crisi — Pasqua — Pro danneggiati dal Vesuvio

Ci scrivono in data 13:

E' uscito in questi giorni, dalla tipografia dei fratelli Stagni, di qui il 1° fascicolo dell'anno II. delle «Memorie Storiche cividalesi» (Bullettino del R. Museo) con interessanti articoli della sig.na A. Sacchetti, del prof. Leicht, del Casatti e del Suttina. L'edizione, questa volta è molto elegante: la copertina, in cartoncino, contiene una magnifica riproduzione di due antichi monumenti cittadini; l'altare di Pemmone della Chiesa di S. Martino, e il voltò longobardo, con le statue rappresentanti alcune sante, del Tempietto longobardo.

**

Anche noi raccomandiamo a quanti hanno il dovere di vigilare perchè si provveda a impedire che la merce detinata a pervenire ai nostri mercati sia ammassata dagli incettatori fuori delle porte e poi da essi riportata sul mercato per venderla a prezzi più elevati.

In questi casi è sempre il povero che ne sopporta le conseguenze!

**

Da qualche giorno corre sulla bocca di tutti la voce che in seno alla Giunta ci siano dei dissensi e che, anzi, due assessori abbiano già date le loro dimissioni.

Per appurare la notizia abbiamo voluto fare una piccola inchiesta, dalla quale ci è risultato: *a)* che, in sostanza, la voce ha qualche fondamento; *b)* che i dissensi sarebbero sorti sulla scelta del *decano* da nominarsi in sostituzione del compianto Mons. Mattiussi; che i dimissionari sarebbero il nob. Giuseppe Paciani, e il sig. Zanutti di convinzioni affatto opposte a quelle che in proposito hanno gli altri due assessori dott. Carbonaro e perito A. Miani, *c)*: che in fine non ci saranno dimissioni perchè l'accordo tra i quattro assessori è avvenuto.

**

Per le feste di Pasqua tutti i nostri negozianti ed esercenti si sono provvisti d'ogni ben di Dio; e tutti hanno cercato di fare bella mostra della loro merce: riuscendo ad offrire all'ammirazione del pubblico magnifiche bacheche, sfarzosamente illuminate.

**

L'Unione Filodrammatici Cividalese sta organizzando uno spettacolo di beneficenza per i danneggiati dal Vesuvio.

Da SPILIMBERGO

Per la ferrovia Spilimbergo-Gemona

Ci scrivono in data 13:

Avete già pubblicato la mozione presentata dai consiglieri provinciali del mandamento di S. Daniele con la quale si tende a provocare un voto del Consiglio Provinciale in ordine alla provocazione della ferrovia Spilimbergo-Gemona. Ora il deputato provinciale del nostro Mandamento cav. avv. Francesco Concari di intesa collega avv. cav. Antonio Pognici ha diramato una lettera a tutti i sindaci dei Comuni interessati con cui fissa un convegno nella sala maggiore del Municipio di Spilimbergo per domani, 14 corr. ore 11 allo scopo di prendere opportuni accordi per una azione collettiva di conformità alle aspirazioni delle popolazioni dei due Mandamenti di Spilimbergo e Maniago.

Da S. GIOVANNI di Manzano

Un altro arresto arbitrario alla frontiera

Ci scrivono:

L'amica Austria non lascia quasi passar giorno senza darci novelle prove del suo caldo affetto per noi, e dopo l'arresto dei nostri innocui alpini, e l'uccisione di un cacciatore, recentemente, quale regalo per le feste pasquali, ci da l'arresto arbitrario di un villico di questo Comune il quale aveva nientemeno che commesso il grave delitto di lasciare per qualche momento un cavallo incustodito nella grande Metropoli di Medea.

Il villico tutt'al più sarebbe stato passibile di contravvenzione, invece un gendarme gli sequestro cavallo e caretta, lo dichiarò in arresto e lo tradusse a piedi a Cormons rifiutandosi di ricevere l'ammenda, che il villico spontaneamente gli offerse. A Cormons venne rinchiuso in carcere, assoggettato ad un processo davanti al giudice il quale, col suo buon senso, nel rilasciare immediatamente il villico, dimostrò quanto arbitraria ed esagerata fosse stata l'azione del gendarme. Intanto il villico dovette abbandonare i propri affari, perdere tempo nel viaggio di andata e ritorno da Cormens, rimetterci di saccoccia, e fare la figura di delinquente in mezzo ai gendarmi per quel grave delitto che nei villaggi si ripete quasi ad ogni ora.

Chi sa mai quale tremendo misfatto subodorò il gendarme croato nell'azione del villico?

Da VALVASONE

Festa Operaia

Ci scrivono in data 13:

Ricorrendo il venticinquesimo anniversario della Società operaia, si faranno grandi feste il giorno sedici corr.

Al mezzogiorno vi sarà un grande banchetto di tutti i soci, ed alla sera, alle ore otto, comincierà una superba festa da ballo, coll'orchestra ad arco diretta dal maestro sig. Cigaina di Spilimbergo. Vi terrò informati dell'esito.

Se la società è fiorente, lo dobbiamo all'egregio Presidente signor Giacomo Micoli.

I. von V.

Da PALMANOVA

Per le vittime del Vesuvio

Ci scrivono in data 13:

La Giunta Municipale nella seduta di ieri ha deliberato di erogare la somma di L. 200 a sollievo di quei disgraziati e di pubblicare un caldo appello alla cittadinanza, perchè offra il proprio obolo.

Si domanda il "referendum,,

Togliamo dal *Paese*, organo della Giunta comunale, di giovedì:

«La Giunta non ha compromesso la cosa nè con un centesimo di spesa, nè con una parola d'impegno; *si è dimostrata disposta a sentire la voce del pubblico* col *referendum*.»

Benissimo. La Giunta faccia il suo dovere: e deliberi d'indire il *referendum* per sapere se il palazzo delle poste debba essere costruito in via della Rosta, di dietro il palazzo Perusini, presso la stazione ferroviaria, oppure in una posizione centrale.

La "Dante Alighieri,, e gli Alpini

Una nobile lettera del colonnello Oro

Il Vademecum dell'emigrante

Al Comitato mantovano della «Dante Alighieri» è pervenuta la lettera seguente:

Comando del 7° Regg. Alpini

Conegliano, 2 aprile 1906.

«Il Comando scrivente potè avere in esame una copia del «Vademecum» dell'emigrante mantovano. La cura previggente e minuta con cui è condotto, l'alto spirito di umanità e di patriottismo che vi spira e tutte le sue immense qualità morali e materiali, hanno suscitato nel Reggimento sentito plauso e vivo senso di ammirazione.

«E se l'opera vostra fu a tal punto apprezzata e riconosciuta pregievolissima si è che l'elemento nostro (reclutato nelle provincie di Belluno, Udine e Treviso) è in massima parte se non appieno, formato da personale dato, per tradizione famigliare alla emigrazione temporanea.

«Seguendo il più possibile lo spirito militare moderno, che ci rende oltre che superiori ed educatori anche amici del soldato, questo comando si adoperò sempre affinchè all'atto del congedo, radunati i partenti venissero loro, con amore, ripetute le esortazioni e le massime utili al vivere futuro, specialmente in terra straniera, cercando renderli consapevoli dei loro doveri e diritti e avvivando in loro l'amore per questa patria, che in massima parte sono destinati ad abbandonare.

«Ma a noi mancarono fino ad oggi le norme pratiche e la conoscenza esatta della vita che li attende all'estero e questa deficenza fu tanto più fortemente risentita quanto maggiore fu la buona volontà nostra.

«L'apparire dell'opuscolo, ideato da codesto Comitato, venne perciò salutato col più vivo interesse e spinge questo Comando ad azzardare una domanda ed una preghiera.

«Sarebbe massima la soddisfazione del sottoscritto se potesse trovar modo di consegnare gratuitamente ad ogni congedando, intenzionato di emigrare un «Vademecun» dell'emigrante mantovano; esso oltre che riescire all'individuo di utilità immensa, farebbe noto in altre provincie con quanto amore e quanto disinteresse codesto Comitato cura e segue i propri emigranti anche nelle lontane terre.

«Non è intenzione di questo Comando richiedere un sacrificio pecuriario per emigranti che non appartengono alla vostra provincia, ma considerato lo spirito nazionale dell'opera e tenuto conto che il 7. Alpini è da molti anni socio perpetuo della «Dante» oltre avere gran numero di ufficiali soci individuali, si osa sperare che verrà accolta la domanda di poter avere a prezzo di favore 200 esemplari del «Vandemecum».

«Assai maggiore sarebbe il numero degli opuscoli necessari per poterne dotare ogni singolo militare che si dispone ad emigrare dopo il congedo, ma trattandosi di somma che verrebbe versata dagli ufficiali del reggimento, non essendovi in bilancio fondi stanziati per tal genere di spese, devesi per ora limitare il numero delle copie, in considerazione delle molte altre opere umanitarie alle quali gli ufficiali si assoggettano ogni giorno.

«In attesa di un gradito riscontro vi prego intanto di voler accogliere i sensi della più alta considerazione.

Il Colonnello fir. *Oro*»

Benvenuta la lettera del colonnello dei baldi soldati delle nostre Alpi! In mezzo alle falsità conscie dell'antimilitarismo, essa porta una nota calda e vibrante di italianità.

Gli ordini del giorno scritti tra il fumo e le ciarle di quattro sfaccendati non potevano essere più serenamente rimessi al livello loro, di sfogo indegno di passioni antipatriottiche.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 14 Aprile ore 8	Termometro 12.8
Minima aperto notte +8.	Barometro 755
Stato atmosferico: Misto	Vento: S.
Pressione: crescente	Ieri: Bello
Temperatura massima: 23.6	Minima +9.4
Media 16.87	acqua caduta ml.

Oggi il "Giornale di Udine,, esce in sei pagine

Le deliberazioni della Giunta

Nella seduta di ieri la Giunta municipale ha preso le seguenti deliberazioni:

Per i danneggiati dal Vesuvio

Avuta comunicazione dal sig. Sindaco che nella riunione seguita questa mattina in Municipio fra gli on. Presidenti di alcune istituzioni cittadine si è deliberata la nomina di un comitato cittadino per la raccolta di sussidi e di offerte in favore delle vittime delle eruzioni del Vesuvio, Comitato che è riuscito composto dai signori: cav. uff. Luigi Bardusco, vice-presidente della Camera di Commercio, cav. Luigi Barbieri, vice-presidente della Società dei Commercianti, cav. G. B. De Pauli, presidente dell'Unione Esercenti, Giuseppe Ernesto Seitz, presidente della Società Operaia, Silvio Moro presidente Società Agenti di Commercio; prende atto con soddisfazione della comunicazione ed in luogo e forma di Consiglio delibera di assumere le spese di stampa per i manifesti e per le circolari che il Comitato stesso sarà per pubblicare e di erogare la somma di L. 500 come contributo del Comune.

Per i mercati bovini

Visti i tipi approntati dall'Ufficio Tecnico Municipale per la costruzione di una tettoia e di abbeveratori e per la nuova disposizione a linee paralelle del mercato dei bovini, riconosciutili rispondenti allo scopo, delibera di interessare l'Ufficio precitato a redigere la perizia ed il capitolato da sottoporsi, quanto prima al Consiglio Comunale, in pari tempo determina di interessare la spettabile commissione che con tanta competenza ha studiato il problema del riordino e del miglioramento dei mercati, a costituirsi in commissione di sorveglianza dei mercati, aggregando alla commissione predetta i signori presidenti della Società Commercianti e della Unione Esercenti.

Per l'acquedotto

Ha disposto alcune opere di rimboschimento a difesa della galleria filtrante dell'acquedotto di Zompitta.

Nuovi lavatoi

Ha autorizzato la costruzione di nuovi lavatoi pubblici nelle località subburbio di Porta Grazzano, Molino Nuovo e Plainis.

La pregiudiziale

Oggi alle 15 si aduna, convocata dal Sindaco, la commissione speciale p r studiare la questione del nuovo palazzo delle poste.

La commissione è composta così: Sindaco, comm. Pecile, assessori Pico e Conti, conte senatore di Prampero, cav. uff. Bardusco per la Camera di Commercio, cav. Barbieri per l'Associazione dei commercianti e industriali e cav. De Pauli per l'Unione degli Esercenti.

Quale il compito di tale commissione? Non crediamo ch'essa potrà discutere intorno ai vari progetti vecchi e nuovi, ai quali si è fatta dare una edizione poco corretta dall'Ingegnere capo del Municipio: nessuna di queste egregie persone, per quanto capaci negli altri rami dell'amministrazione, vanta competenza in fatto di costruzioni.

E perciò pensiamo che la commissione non affronterà la parte tecnica, che deve essere lasciata agli ingegneri, architetti e capomastri.

E allora che servizio potrà fare la relazione dell'ing. Regini? Servendosi dei calcoli preventivi abboracciati con poca serietà professionale dal signor Ingegnere Capo, la relazione potrà aiutare la commissione ad adottare una massima in favore di uno piuttosto che degli altri progetti.

I tre rappresentanti della Giunta e il commissario che si è già dichiarato d'accordo con la Giunta, seguendo il criterio della relazione, insisteranno perchè la commissione dia parere favorevole al progetto di Via della Rosta. E siccome formano la maggioranza, se si venisse a un voto, verrebbe prescelta quella località.

Ma quì sorge la pregiudiziale. Contro quella località è insorta l'opinione pubblica; basta leggere i giornali per convincersi di ciò. Neanche il *Paese*, organo della Giunta, osa sostenere il progetto di Via della Rosta.

La grandissima maggioranza degli udinesi è contraria a quella ubicazione del Palazzo delle poste, perchè assolutamente eccentrica. Essa vuole che l'ufficio delle poste sorga in un sito centrale della città.

Ecco la pregiudiziale. Prima di passare all'esame dei singoli progetti, davanti alle manifestazioni si può dire generali del pubblico, è necessario esperire il *referendum*. Lo esige non solo il criterio democratico, ma il più elementare riguardo verso la cittadinanza.

Il sindaco nella prima seduta della commissione dichiarò che la Giunta non aveva difficoltà, che anzi era propensa ad esperire il *referendum*. Ebbene convochi gli elettori; inviti il pubblico sovrano a dire se preferisce avere l'ufficio postale nella braida Roselli, al vicolo della Rosta, o nel centro della città.

Se il sindaco non esperirà questo *referendum*, prima di fare ulteriori passi, ci dispiacerà di dover dire ch'egli, per paura che il progetto della Giunta caldeggiato venga dal pubblico condannato, ha mancato ad un obbligo preciso verso la cittadinanza.

Il Comitato pro Napoli

Ieri, in seguito anche all'appello alla carità pubblica del presidente della Deputazione provinciale di Napoli, il sindaco convocò i presidenti delle Associazioni cittadine allo scopo di costituire un Comitato che escogiti i mezzi più adatti per venire in soccorso delle vittime dell'eruzione vesuviana.

Il comitato riuscì composto dal cav. Luigi Bardusco, vice presidente della Camera di commercio; dal cav. Luigi Barbieri, vice pres. dell'Associazione commercianti ed industriali; dal cav. G. B. De Pauli, presidente dell'Unione esercenti; dal sig. G. E. Seitz, presidente della Società operaia, e dal sig. Silvio Moro, presidente della Società agenti.

In questa seduta venne stabilito di pubblicare un manifesto alla cittadinanza facendo appello alla carità pubblica, avvertendo che le offerte vengono raccolte, fino al 30 corrente, in appositi luoghi e cioè:

Cassa di Risparmio, Banca di Udine, Banca Popolare Friulana, Banca Commerciale Italiana, Banca Coop. Udinese, Banca Coop. Cattolica — alle Redazioni dei giornali: *Il Crociato*, *Il Friuli*, *Giornale di Udine*, *Il Lavoratore*, *Il Paese*, *La Patria del Friuli* — e nei negozi: Bardusco, Mercatovecchio — Gambierasi, via Cavour — Tosolini, piazza Vittorio Emanuele ed alla sede del Comitato presso la Camera di commercio.

— Un'osservazione.

L'illustrissimo signor sindaco non ha creduto di invitare a partecipare alla formazione di questo Comitato i rappresentanti della stampa che avrebbero portato, oltre i consigli della lunga esperienza in siffatte cose, l'ausilio diretto dei giornali che sono divenuti lo strumento più efficace nelle pubbliche collette. A Milano, a Roma, dapertutto, in queste circostanze, coloro che si mettono alla testa delle pubbliche sottoscrizioni, mandano i primi inviti alla stampa.

Ignoriamo perchè il nostro Sindaco ha voluto osservare diverso contegno verso i giornali cittadini. Ma quale che sia il motivo, esso denota una mancanza di tatto e di riguardo che, per conto nostro, dobbiamo deplorare.

Detto questo, perchè era necessario di stabilire tutte le responsabilità, noi terremo nel nostro ufficio a disposizione del pubblico, i bollettari che il Comitato, seguendo un sistema burocratico impacciante, ha dichiarato di diramare.

L'appello dell'Arcivescovo

Anche l'Arcivescovo di Udine mons. Pietro Zamburlini ha diretto ai diocesani un appello perchè vengano in soccorso dei danneggiati dal Vesuvio invitando i parroci a stimolare i fedeli a dare il loro obolo.

La sottoscrizione fu aperta dall'Arcivescovo con 50 lire.

Buona Pasqua

A tutti i nostri cortesi lettori e alle lettrici gentili auguriamo che trascorrano felici le feste Pasquali nella serena letizia della famiglia.

Associazione Agraria Friulana

Seduta del Consiglio

Questa mattina si è riunito il Consiglio dell'Associazione Agraria Friulana. Vennero trattati varii oggetti d'ordinaria amministrazione e si passò alla nomina di varie commissioni interne.

Venne quindi stipulato il contratto definitivo per l'acquisto del palazzo ove trovasi ora il Circolo Verdi e di altre casette adiacenti per la nuova sede dell'Associazione.

Il passaggio non potrà effettuarsi se non fra tre anni perchè le affittanze scadono nel 1908 e quindi saranno necessarii varii lavori di adattamento.

Tram Udine S. Daniele

Orario estivo e nuove corse

La Società Veneta ha studiato un nuovo orario pel tram Udine-San Daniele, spostando di pochi minuti alcuni treni ed istituendone uno nuovo in partenza da S. Daniele alle 6.6 ed in arrivo a Udine alle 7.30 a porta Gemona e alle 7,47 alla Frrrovia; per modo che i viaggiatori che volessero proseguire colle linee ferroviarie trovino le coincidenze.

Un nuovo treno si effettuerà anche da Udine, porta Gemona, donde si avrà la partenza alle ore 6,40 della mattina con arrivo a San Daniele alle ore 8.6.

Il nuove orario andrà in vigore col giorno 1° maggio p. v.

RITI PAS

(Le nova e l'

Ogni grande festiv
per unanime consens
piatto speciale ai piac
Le tradizioni variano
nazione, e spesso da
ve n'è alcuna che s
meno a tutta l'Europ
viene rigorosamente c
rianti, se mai, solo fo
troviamo in prima lin
ed il ritualissimo ag
La ragione a cui si
dell'una e l'altra us
carsi nella storia. En
fatti un significato
trambe si collegano

Quale è l'origine d
Varie sono le opini
alcuni vogliono ve
dell'uovo rosso che,
Zampidio, fu covat
l'imperatore Alessa
una gallina apparte
di lui; altri vi rav
di un martirio ch
primi cristiani, la t
dell'*oaa ignita;* altr
petuazione di un rit
con qualche variant
nel mondo cristian
opinione che sembr
Presso i pagani, i
simbolo dell'origine
di Orfeo veniva pe
sofi dell'epoca, cita
la fecondità e la
terra.

I cristiani, consid
nello schiudersi dà
sere, dovettero ved
bolo della resurrezi
infranse appunto, pe
la lapide del sepolc
cominciarono a por
alla Chiesa, affinchè
nedicessero prima
buite fra i parenti
presto l'uso perdett
ond'era nato, e le
a costituire uno dei
tavola a cui, dopo
antica che voleva
si abbandonavano
mente.

In Italia l'uso do
si è fermato a que
all'estero esso ha su
è passato a travers
(processioni, feste,
elevato a dignità a
una forma estetica
bucolico.

Mi sembra molt
qualche breve no
pinte che si videro
alle corti stranie
oggi, nei musei,
ricordo.

Fin dal secolo
riunivano processi
giani, studenti e f
vano preceduti da
bandiere al maggi
Là dopo aver ca
inno si scioglieva
la città alla ques
poi venivano scam
amici, dipinte, co
lori. Ma uova ver
rano quelle che si
ai Re di Francia
squa. Oltre ad ave
lievi in oro, esse e
pinte da provetti a
ed i Zanaet. che
loro gusci tutta l'
penelli. La bibliote
le sue curiosità
di queste uova: s
nero offerte a Vi
glia di Luigi XV.

Nel Belgio le u
a lungo un còmp
zati le mandavano
sposa in risposta
che da lei avevan

In Polonia, fino,
di vita di quella s
padroni di casa e
il lunedì dopo Pas
visitatore. È quest
viderlo con l'offe
maginare nelle
quale dura prova
stomaco del pover

In Russia, anch
più umile suddito
l'uovo pasquale. I
d'un colore unif
giallo, mentre q
dorato, dipinto a
spesso un oggetto
tistica.

Dopo le uova,
sto uso ha origin
chiude un signific

Il cristianesimo
fra la società ebr
zi, i cristiani era
con gli ebrei. Mo
vennero, con liev

RITI PASQUALI

(Le uova e l'agnello)

Ogni grande festività religiosa ha, per unanime consenso, consacrato un piatto speciale ai piaceri della tavola. Le tradizioni variano, da nazione a nazione, e spesso da città a città. Ma ve n'è alcuna che si estende per lo meno a tutta l'Europa e che da tutti viene rigorosamente osservata, con varianti, se mai, solo formali. Fra queste troviamo in prima linea le rituali uova ed il ritualissimo agnello di Pasqua. La ragione a cui si deve il divulgarsi dell'una e l'altra usanza deve ricercarsi nella storia. Entrambe hanno, infatti un significato simbolico, ed entrambe si collegano ad avvenimenti.

Quale è l'origine dell'uovo pasquale? Varie sono le opinioni in proposito: alcuni vogliono vedervi un ricordo dell'uovo rosso che, al dire di Elio Zampidio, fu covato quando nacque l'imperatore Alessandro Severo da una gallina appartenente ai genitori di lui; altri vi ravvisano il ricordo di un martirio che s'infliggeva ai primi cristiani, la tortura, cioè detta dell'*oaa ignita;* altri, ancora, la perpetuazione di un rito pagano, entrato, con qualche variante, a mano a mano nel mondo cristiano. E' quest'ultima opinione che sembra più attendibile. Presso i pagani, infatti, l'uovo era simbolo dell'origine delle cose: l'uovo di Orfeo veniva per esempio dai filosofi dell'epoca, citato per esprimere la fecondità e la forza interna della terra.

I cristiani, considerando che l'uovo nello schiudersi dà la vita ad un essere, dovettero vedere nell'uovo il simbolo della resurrezione di Cristo, che infranse appunto, per tornare al mondo, la lapide del sepolcro. Quindi le uova cominciarono a portarsi, avanti tutto, alla Chiesa, affinchè i sacerdoti le benedicessero prima che fossero distribuite fra i parenti e gli amici. Ben presto l'uso perdette quel carattere pio ond'era nato, e le uovo si limitarono a costituire uno dei tanti piaceri della tavola a cui, dopo la lunga quaresima antica che voleva di rigore il magro, si abbandonavano tutti assai allegramente.

In Italia l'uso delle uova di Pasqua si è fermato a questo punto. Tuttavia all'estero esso ha subito delle evoluzioni, è passato a traverso pompe esteriori (processioni, feste, ecc.) e s'è perfino elevato a dignità artistica, mutando in una forma estetica il suo carattere... bucolico.

Mi sembra molto interessante dare qualche breve notizia delle uova dipinte che si videro per anni ed anni, alle corti straniere, e di cui ancora oggi, nei musei, si conserva qualche ricordo.

Fin dal secolo XIII in alcune città riunivano processioni di giovani artigiani, studenti e fanciulli, che s'avviavano preceduti da trombe, tamburi e bandiere al maggior tempio del paese. Là dopo aver cantato una specie di inno si scioglievano ed andavano per la città alla questua delle uova, che poi venivano scambiate fra parenti ed amici, dipinte, come oggi, a varii colori. Ma uova veramente artistiche erano quelle che si portavano un tempo ai Re di Francia dopo la messa di Pasqua. Oltre ad aver dei fregi e dei rilievi in oro, esse erano assai spesso dipinte da provetti artistii quali i Wateau ed i Zanaet. che sfoggiarono sopra i loro gusci tutta l'eleganza dei propri penelli. La biblioteca di Versailles fra le sue curiosità conserva ancora due di queste uova: sono quelle che vennero offerte a Vittoria *de France,* figlia di Luigi XV.

Nel Belgio le uova pasquali ebbero a lungo un còmpito gentile. i fidanzati le mandavano alla loro promessa sposa in risposta ad un fascio di fiori che da lei avevano ricevuto.

In Polonia, fino, fino agli ultimi anni di vita di quella sventurata nazione, i padroni di casa e i castellani offrivano il lunedì dopo Pasqua un uovo ad ogni visitatore. E questi era obbligato a dividerlo con l'offerente. Lasciamo immaginare nelle riunioni numerose a quale dura prova veniva sottomesso lo stomaco del povero disgraziato....

In Russia, anche oggi, dallo czar al più umile suddito, tutti si scambiano l'uovo pasquale. L'uovo *plebeo,* è, però, d'un colore uniforme, rosso, viola o giallo, mentre quello *aristocratico* è dorato, dipinto a fantasia e diviene spesso un oggetto di vera curiosità artistica.

**

Dopo le uova, l'agnello. Anche questo uso ha origine dalla storia e racchiude un significato simbolico.

Il cristianesimo nacque, come si sa, fra la società ebrea: per un pezzo, anzi, i cristiani erano, in Roma, confusi con gli ebrei. Molti usi ebraici, quindi, vennero, con lievi modificazioni. conservati anche dai cristiani. Fra le festività più solenni v'era allora la Pasqua, istituita da Mosè a ricordo della liberazione del popolo dalla schiavitù d'Egitto: essa rimase fra i cristiani come ricordo del sacrifizio con cui l'Uomo-Dio redense l'Umanità. E poichè dagli ebrei, nel giorno di Pasqua, per ricordare un episodio della liberazione di quel popolo dal giogo dei Faraoni, si sacrificava appunto un agnello, quest'uso venne seguito, poi, anche dai cristiani.

E' interessante conoscere i particolari che accompagnavano quella consuetudine. In memoria del suddetto episodio, l'agnello doveva essere ucciso in un tempio ed il suo sangue doveva spargersi sull'altare. Ma poichè di tempii gli ebrei non ne avevano che uno solo, a Gerusalemme, i capi di famiglia finirono per provvedere, in maggior parte, da sè medesimi all'uccisione della vittima. Le carni dell'agnello arrostite dovevano mangiarsi rigorosamente in ogni famiglia fino all'ultimo avanzo: e poichè questo, nelle famiglie troppo piccole, non era sempre possibile, la legge permise ed impose che si invitassero gli amici più intimi a parteciparvi. Di qui venne l'uso di riunire nel giorno di Pasqua, attorno al vecchio capo di casa, tutto il parentado.

La religione cristiana ha conservato l'uso perchè l'agnello è per essa simbolo di dolcezza e di sacrificio: infatti nelle catacombe più antiche, là dove s'intravede un tratto di pittura decorativa, appare il Redentore rappresentato sotto forma di agnello, non di rado con la leggenda: *Ecce Agnus Dei*

Qui finisce tutto quanto si riferisce alla tradizione dell'agnello pasquale. Ma poichè l'argomento me ne porge il destro, io voglio dirvi, prima di chiudere, che nei mistici paesi slavi nel giorno di Pasqua vi sono altri due usi degni di nota: in Russia, per esempio, le persone che s'incontrano per via si danno un bacio sulla bocca, dopo aver detto: *Cristo è risorto.* Lo stesso Czar non si sottrae a tale uso. In Polonia, invece, le tavole dei ricchi sono, in quel giorno, a disposizione di chiunque si presenti. Il padrone di casa offre, anche al primo venuto, un quarto d'uovo sodo e lo conduce, poi, alla propria tavola. I ricchi esuli polacchi rispettano tale usanza dovunque si trovino, offrendo ai loro connazionali il « pranzo benedetto ». *Arth.*

DALLA CARNIA

Da VERZEGNIS

L'eterno Intissans e l'eterno Billiani

(*D.*) La rassegnazione non è sempre la virtù dei vinti. Billiani non può tacere; ha bisogno di sfogo, e lo trova nel *Paese* di venerdì 6 corr., dove trova una soddisfazione purchessia, tagliandosi..., come volgarmente si dice, per far dispetto alla moglie. Ma, poveretto non ha capito la portata del suo ordine del giorno che noi, nel *Giornale di Udine,* abbiamo battezzato meschino per non chiamarlo ridicolo.

Dunque aggiungeremo oggi che quell'ordine del giorno votato dalla maggioranza del Consiglio comunale di Verzegnis non fa tremare la scuola d'Intissans, ma riesce unicamente a mostrare come siano in arretrato quei consiglieri che si lusingano di chiudere la stalla dopo fuggiti i buoi.

La Ditta D. Campanile e C.i è abbastanza solida ancora, ma forse ha penuria di *battocchi;* quindi si è decisa di trovarne in prestito a Chiaulis, così come doveva, per volontà di Billiani, andare a prestito di scuole e di maestri a Chiaicis.

Senza insistere sulla coraggiosa per quanto equivoca incoerenza (confessata) del Billiani in ordine alla nuova-vecchia Giunta, e prima di rispondere ai 4 suoi formidabili quesiti, gli annunciamo che la delibera del Consiglio scolastico 19 marzo 1906, *incriminata* dal Consiglio comunale di Verzegnis, è stata venti giorni fa circa approvata dalla G. P. A., già compromessasi con decisione 6 agosto 1905.

Quanto ai quesiti che ci muove l'egregio sig. Billiani rispondiamo brevemente, per non fare inutile spreco di buon senso, che Intissans ha diritto ad una scuola propria per la stessa ragione che valse ad istituirne una a Chiaicis; che non può essere obbligato a mandare i figli ad intisichire nelle misere e già zeppe aule delle altre frazioni; che gli abitanti d'Intissans hanno costruito il locale scolastico non per fare una speculazione alle spalle dei figli, per venderlo, ma per usarlo in loro esclusivo vantaggio, che per la IV e V. classe non è urgenza provvedere finchè non si sono risolti i problemi più impellenti; che la IV. e V. sono da crearsi in posizione centrica e non ad Intissans, perchè quelli di Intissans polvere negli occhi ne hanno avuta abbastanza *pro bono pacis.*

Quanto alle menzogne del *Giornale di Udine* del 9 marzo 1906 se siamo incorsi in un errore affermando che i frazionisti d'Intissans si sottomettevano al contributo di L. 300, l'abbiamo fatto senza dolo; ed è del resto menzogna compatibile in confronto a quelle che hanno servito per condurre l'aspra lotta contro Intissans.

Ma poichè Billiani non si rassegnerà a tacere e noi, come abbiamo detto dianzi non vogliamo sprecar buon senso per una causa già vinta, attendiamo che l'autorità Superiore provveda a far eseguire le delibere, onde turare una buona volta la bocca agli schiammazzatori e vedere in atto ciò che è consacrato in diritto.

Così speriamo di farla finita anche colle polemiche.

Da COMEGLIANS

Servizio postale

Ci scrivono:

(*Veritas*). Questo servizio tanto delicato e pieno di responsabilità « come si vorebbe far credere » qui a Comeglians non è altro chè un monopolio dei nostri privilegiati imperanti. Qui abbiamo il portalettere di nome ma non di fatto, non avendolo mai visto all'opera e, questo si chiama Di Piazza Antonio. L'art. 26 del servizio delle corrispondenze dice: « Il portalottere, che per infermità od altra causa non può eseguire temporariamente il suo servizio, deve farsi surrogare a proprie spese da una persona accetta al Sindaco del luogo, il quale rende consapevole il titolare dell'ufficio dell'avvenuta surrogazione ».

Venendo al caso, noi domandiamo al sig. Sindaco come pure all'ufficiale postale — tanto rigoroso — perchè questo sig. Di Piazza Antonio venne dispensato da tale servizio, percipendo egualmente la *paga* da portalettere, ed occupando un altro impiego?...

Faremo qualche domanda a chi spetta di risponderci: Se il Di Piazza Antonio è stato nominato con Reale Decreto portalettere; perchè non lo fà?.. Perchè si permette dalle autorità di cambiarsi ogni momento « secondo il tempo e la temperatura della stagione » i supplenti ambulanti che alla lor volta vengono pagati come gli piace dal sig. Di Piazza?

In meno di un anno si sono visti nientemeno chè otto supplenti e tutto a danno del servizio postale.

Qui citiamo i nomi di qualche d'uno. 1. Di Piazza Costanza; 2. Di Piazza G. Batta; 3. Casanova Maddalena; 4. Tavoschi Umberto; 5. Tavoschi Francesco; 6. Tavoschi G. B; e tutta questa rivoluzione di cambiamenti si è fatta in barba di quello zelante sottò ispettore che con vera spavalderia e rimbeccata da due signori di qui mise alla porta, tempo fa, un onest'uomo carico di famiglia che tutt'oggi gode la stima di tutta la comune e nello stesso tempo lo si compiange per il buono e puntuale servizio prestato.

Passiamo questi nostri giusti lagni alle autorità superiori.

Su questo servizio terremo imformato il pubblico che tanto si interessa di ogni delibera e provvedimento.

IL "TRUST,,

delle Compagnie d'assicurazione

Se da una parte le forme collettivistiche dell'Associazione operaia giungono a colmi di manifestazioni fantastiche, dall'altra la coalizioni del capitale non si dimostrano da meno.

Così il gran giornale americano *The World — Il Mondo —* pubblica che l'*Equitable,* la *Mutual Life* e la *New York,* le massime Compagnie d'assicurazione dell'America del Nord, si sono sindacate aggruppando attorno a loro ben altre cinquantadue Compagnie minori che gravitano come satelliti intorno al nuovo e potente *trust* capitalistico.

Ma siccome queste manifestazioni di collettività del lavoro e del capitale, oltre alla grande motivazione marxista del sostrato economico e della molla economica hanno la loro ragione di essere anche in altra motivazione di natura piuttosto politica, e generalmente antisociale, il giornale ci illumina anche sul retroscena che ha condotto a questo nuovo *trust,* il quale avrebbe dunque lo scopo di impedire al Parlamento di accettare le conclusioni del rapporto presentato a nome del Comitato d'inchiesta apposito dal senatore Armstrong.

Più particolarmente il nuovo sindacato avrebbe di mira di combattere talune riforme domandate dal senatore Armstrong, e che in una riunione tenuta nel gabinetto di Morton, presidente dell'*Equitable,* sarebbero state fissate nelle seguenti: interdizione della possessione d'azioni di qualunque natura esse siano da parte delle Società, così come delle obbligazioni dei *trustes;* interdizione di emissioni di polizze a dividendi differenziati (sistema dell'accumulamento); costituzione di polizze tipo; limitazioni delle operazioni delle Compagnie, così come qualità che come quantità annuale; applicazione di norme penali e coercitive ai violatori della legge.

Conosciamo dei *trustes* che non hanno origini diverse, e in quanto alle Compagnie d'assicurazione si può dire che in America come in Europa esse amano assai poco di essere sottoposte ad un serio controllo da parte dello Stato.

Asterischi e Parentesi

— Il frack del professore russo.

Il professore M. Kovaleski, noto scienziato profondo e uomo politico di vaglia, comparve ad una seduta della nobiltà a Carkoff il 23 marzo, con un semplice frack, invece della solita divisa. Tutta l'Assemblea fu presa d'orrore e d'indignazione; ed a interpretare il generale sentimento si levò il maresciallo della nobiltà, signor Velinski, protestando contro la troppo evidente mancanza di rispetto verso una tra le istituzioni più alte e più aristocratiche del paese, e proponendo di tenere, seduta stante, un Consiglio per giudicare se il colpevole di lesa nobiltà fosse degno di assistere alla seduta, o se si dovesse addirittura espellere quel... *f ack* ribelle! Diciamo quel *frack,* perchè pare che il povero uomo che lo indossava si scusasse dicendo che nella fretta di partire aveva dimenticato la propria divisa, e dopo di aver girato invano tutta la giornata per noleggiarne una, aveva dovuto decidersi a comparire in semplice vestito di società!

Ma a nulla giovarono scuse e spiegazioni; al colpevole fu dato l'ostracismo provvisorio, mentre tutta l'Assemblea si ritirò nella sala attigua per giudicarlo. La seduta del Consiglio segreto durò più di due ore... Due ore!

Il reo fu esaminato, pesato, discusso nelle sue qualità di uomo politico, d'insegnante, persino di uomo privato... e gli si fece persino la speciale eccezione di escludere per quel giorno ogni altro argomento di pesca, di caccia, di amori e di tutto ciò che generalmente suole divenire l'anima principale delle sedute politiche della nobiltà.

Infine pare che nulla, proprio nulla, si potesse trovare a carico dell'illustre professore e che le sue fedine illibate sono state compromesse solo da quel malaugurato *frak....* Allora qualche cuore cominciò a intenerirsi... Si pregò di usare indulgenza speciale; e difatti una sentenza, letta con voce commossa e tremante, come da chi è portato per bontà d'animo a perdonare una offesa sanguinosa, diceva al colpevole: « Visto che non volevi delinquere, indulgentemente ti assolviamo! »

Ma il professore Kovaleski non dorme ancora i suoi sonni tranquilli: pensa trepidando se non dovrà rispondere del gravissimo delitto davanti ad un più alto e più severo giudizio!

**

— I profumi.

Non vi è donna cui non piacciano i profumi: dalla più umile alla più elegante e naturalmente variano a seconda di chi li porta.

Dalla loro essenza si può facilmente intuire il buon gusto esteta ed anche, quasi, lo stato d'animo.

Molti profumi sono ormai stati abbandonati dalla moda e ne sono venuti altri dai mille nomi esotici che ci furono importati dalle grandi capitali, e specie dalla Francia; ma è rimasta trionfatrice la violetta, forse perchè la più modesta: essa è sempre cara alle donne, perchè dà loro la illusione di vivere e lungi dalla città, in campagna e perchè ricorda perennemente la freschezza dei prati.

E dalla violetta quante diverse acque!

Che l'uomo non usi alcun profumo... può ancora passare: per quanto non sia mai male un fazzoletto che emani qualche odore fino e delicato.

Ma la donna senza profumo è come un bellissimo rosaio senza rosa. E tanto essa ormai lo sa che nella formazione della « toilette » non manca mai di acquistare le bellissime boccette smerigliate dai minuscoli turaccioli dorati e che — aperti — cambiano l'ambiente in una serra floreale dalle mille essenze.

**

— In un teatro popolare.

Si recita un dramma di un autore novellino.

Siamo in pieno medio evo. Una castellana scappa col paggio e il marito grida esasperato:

— Presto un cavallo che io raggiunga i fuggitivi.

— Nobile signore — risponde un famigliare — a quest'ora i fuggitivi hanno già varcato la frontiera.

— Oh! Perchè — esclama disperato il signore — non hanno ancora inventato il telegrafo e il telefono?

**

— Per finire.

Dall'avvocato.

— Il mio vicino ha un grosso cane di cui abbiamo tutti paura. Che cosa mi consigliate di fare?

— Compratene subito uno più grosso.

— Dieci lire, prego!

Giornale di Udine (28)

LE TRE SORELLE

Riduzione dal tedesco di FOR-EVER

Ieri Piero venne da noi e diede ad Inge quelle rose come « pegno di gratitudine » ; ci raccontò che fin da l'estate la pianista lo seccava con le sue dichiarazioni. Un'ora prima aveva ricevuto una lettera in cui Vera gli raccontava la storia e gli partecipava la sua determinazione, dandone il merito « a l'angelo divino » che le aveva aperto gli occhi.

Che te ne pare? E poi Marken ci raccontò del suo dramma *Via retta* che sarà rappresentato il 10 novembre e per cui ci manderà i biglietti ; andremo insieme, vero?

Editta acconsentì e rise de la strana storia ; guardò Inge a la sfuggita, ma la trovò perfettamente *à son aise.*

— Un gran caro ragazzo, Piero — disse poi — oggi Alberto l'ha invitato a colazione con Corrado Brüch.... Che ne è di lui? Lavora?

Margot andò in un angolo dell'atelier e scoprì l'ultimo lavoro del giovane scultore : il suo busto.

Editta lo guardò a lungo : era somigliantissimo, solo aveva una certa espressione dolorosa ch'ella non aveva mai notato ne la « piccina ». Ma ora, osservando insieme busto ed originale, vide che quell'espressione esisteva realmente ed anche che il grazioso ovale del viso, era molto allungato. Editta le passò la mano su la fronte.

— Che cosa sono queste ombre qui, Margot?

— Ombre, Editta? Ma neanche per idea ; non vi sono ora, nè vi furono mai.

— Ma, sì, piccola. Sembra che tu abbia un desiderio inesaudito, una dolorosa (Editta cercò la parola giusta) rassegnazione.

Margot tentò di ridere del suo bel riso argentino.

— Rassegnazione? ora che mi è schiusa la via de la gloria? Vedi male oggi, contessa... Buon Dio, sì, naturalmente non ho più il viso di bambina ; ho ventidue anni presto sai?

— Il busto è magnifico — disse Editta non sembrandole conveniente l'insistere — dirò ad Alberto di venir a vederlo. Ha lavorato qui Corrado?

— No, ha fatto quasi tutto nel suo atelier a memoria ed aiutandosi con alcune fotografie ; qui ha dato soltanto gli ultimi tocchi. Quando il busto sarà in gesso, vuol regalarcene uno.

— Ed uno lo compreremo noi. Alberto ne sarà *enchenté!* ; è il tuo più fervido ammiratore, piccina.

Margot si volse ; le sue labbra tremavano ed ella aveva una gran voglia di piangere ; ma anche questa volta seppe signoreggiarsi...

Editta s'alzò.

— Fra pochè settimane ci sarà una festa in casa mia, una specie di bazar di beneficenza per i miei ciechi — disse. — Si venderanne degli oggetti d'arte, e nel pomeriggio ci sarà folla, vedrete. L'entrata è libera, e finita la vendita, ci sarà la rappresentazione d'una commedia. Ho assicurato il concorso di personalità artistiche e politiche è de le signore de la miglior società. Poi musica : Sintroyl suonerà e canterai tu, piccina —infine ballo.

— Tutto in casa tua, Editta? Avrai spazio sufficente?

— Nei due saloni ci possono stare da due a trecento persone. Se ognuno desse solo dieci marchi, avremo una bella somma ; ma molti daranno cinque o dieci volte di più. Così il mio istituto potrà accogliere molti ciechi. O bimbe mie, quanto è bello far qualche cosa per la gente più infelice che ci sia su la terra!

— Sono i più infelici, i ciechi? chiese Margot piano.

— Sì bimba, lo credo. Pensa! non vedere più il sole, il cielo, il viso di chi ci è caro! Tenebre, sempre tenebre! che desolazione. E poi i ricchi sono circondati da chi sorveglia ogni loro passo, adempie ogni loro desiderio, ma i poveri! a quelli penseremo noi, a quelli daremo protezione, asilo e amore. Come sarò orgogliosa e felice di quest'opera! Ognuno avrà una cameretta per sè. E spesso vi sarà musica e lettura, il pane de l'anima dopo quello del corpo.

Editta parlava con calore, gli occhi brillanti, il viso in fiamme.

— Come sei bella — fece Margot — e come sei felice! Che dolcezza fare un matrimonio d'amore.

— Sì — ripetè Editta, gli occhi distratti e lo spirito assente — è molto dolce fare un matrimonio d'amore.

E se ne andò.

A la porta l'attendeva il suo elegante *landeau*, vi salì e ordinò di tornare a casa. Avrebbe dovuto fare qualche spesa, ma ne aveva perduta la voglia. Quanto spesso una parola, un movimento, un niente le richiamava il passato. Oggi erano state le parole di Margot.

— Come dev'essere dolce fare un matrimonio d'amore!

Fortunio — Bologna — un dopopranzo biondo di sole — due occhi azzurri che cercavano i suoi — una voce melodiosa che diceva : Com'è raggiante oggi, com'è mutata!

Un sussulto scosse la bella persona rannicchiata ne l'angolo de l'automobile. Era collera, forse? Era dolore? Era il pensiero che *mai* avrebbe dimenticato, che, sempre si sarebbe detta :

Così era lui, così parlava, così pensava.... E tu scorterai il dolce ricordo angoscioso ne la tomba! No, contessa Editta Barkau, non dimenticherai, è scritto a caratteri incancellabili nel tuo cuore, il tuo primo amore, il tuo primo, straziante dolore!

— Sarebbero venute giornate di sole

(29)

e di nubi, i giorni, gli anni sarebbero passati, ma pur avendo cercato di seppellire il passato, uno sguardo, una parola, avrebbero riaperto quel fitto velo, e più amara ritornerebbe la memoria. Sempre più amara.

Gli occhi di Editta Barkau erano bagnati di lagrime quando con un *teuf teuf* prolungato la vettura si fermò.

Ella calò la veletta sul viso bianco e nessuno notò la sua debolezza mentre saliva lesta lo scalone di marmo.

Nel suo *boudoir* Editta guardò a lungo un ritratto di suo marito, buono, nobile, generoso.

— Ti voglio bene, Alberto — mormorò per quetarsi — ti voglio bene, forse più che se ti avessi un giorno amato con passione. Quando si vuol bene si resta fedeli, quando la passione parla, si cede. E un amore grande lo meriti, Alberto, ma forse tu senti ch'io non ne sia capace! Ed è vero... non lo sono più, non posso tornare più.

Com'era stato sciocco quel Fortunio! Ella avrebbe potuto farlo felice, e avrebbe aspettato anche anni, pur di divenire sua moglie. Ma l'aveva amata con troppa passione, troppo improvvisa! non poteva continuare, il cuore umano è così fragile, così incostante!..

Come quel pensiero la perseguitava! Ma perchè Signore, perchè?

E se l'avesse incontrato ora? No, non poteva, non doveva esser possibile! Grazie a Dio!

Aveva parlato a mezza voce, come quando preparava le lezioni alle sue allieve.

Quando udì la sua voce senza tuono, si scosse. Andò in camera sua, lavò gli occhi arrossati suonò a la cameriera.

— Portatemi il vestito azzurro — ordinò — ed avvertite il cameriere che non ricevo..

Il vestito azzurro era quello preferito da Alberto. Pochi giorni prima le aveva detto :

— Se mi vuoi tuo umilissimo schiavo, sempre, indossa quel vestito. Così, sei più bella del solito, il che non è possibile, ed io ti amo ancora di più, il che è impossibile.

— Perchè dici così, allora?

— Perchè ti voglio sempre più bene e le espressioni mi mancano — aveva risposto Alberto.

Indossò dunque il vestito azzurro — credeva che l'amore di un altro avrebbe cancellato la sua grande e infelice passione.

**

— Heute muss den Guss beginnen! — (1) esclamò in aria di trionfo Corrado Brüch saltando giù da la scaletta a pioli che gli aveva servito a piantare con un ultimo chiodo una ghirlanda d'edera.

E si guardò in giro soddisfatto.

I saloni dei Barkau decorati con sobrietà e buon gusto con grandi specchi, una profusione di piante verdi e di fiori erano pronti Da l'alto pendevano i numerosi lampadari adorni di garofani bianchi ed in giro erano disposti i doni per la lotteria : — quello dei Barkau consistente in uno spendido servizio in argento e cristallo — e gli altri dati da altezze, da eccellenze, da diplomatici e dai più ragguardevoli rappresentanti de l'aristocrazia berlinese.

A le nove cominciò la vendita e fu un successo.

Varie volte Inge, che teneva la cassa, mandò a cambiare in biglietti da mille marchi le monete d'oro e d'argento che affluivano ; a mezzogiorno non restava più un solo oggetto.

(1) Schiller — Canzone de la campana.

Editta n'era felice.

Dopopranzo vi fu la recita, il concerto con grandi applausi a Margot ed a Sintwyl, ed a le sette i saloni si chiusero fino al ballo de la notte.

**

Editta ne la sua camera si preparava per il ballo ; una squisita creazione di Wort, una spuma di meravigliosi merletti antichi sapientemente disposti su pallida seta gialla, avrebbe fatto spiccare la sua splendida bellezza. Annetta, la cameriera particolare, quando le ebbe acconciata la testina bruna a la sua solita semplice foggia greca, uscì un momento e tornò con un gran mezzo di garofani. Credendolo dono del marito, Editta, con un esclamazione di piacere, ne staccò alcuni per adornarsene, quando la cameriera aggiunse in tono misterioso :

— Quel signore che m'incaricò di portarglieli, disse...

— Un signore?.. Non sono dunque del conte? — chiese Editta stupita lasciandoli subito cadere sul marmo de la toilette.

Entrò Alberto, vestito di tutto punto ; egli non aveva mai visto sua moglie in abito da ballo e restò incantato davanti quella meravigliosa bellezza. Abbraciandola con affetto, le porse alcune rose pallide ed un astuccio. Editta lo aprì : sul velluto fraise, una collana di brillanti e di perle mandava bagliori sotto la luce velata de le lampadine elettriche.

— Era de la mamma — disse Alberto piano — Povera mamma, come sarebbe felice!

Editta, commossa, gli si gettò fra le braccia.

**

Scesero, — gli invitati erano diggià riuniti ed Editta traversò la folla seguita da un mormorio di ammirazione.

Margot le andò incontro — un vero fiorellino delicato ne la sua veste bianca adorna di mughetti.

— Editta! — esclamò — quanto erano più piacevoli i balli di noi tre sole, in atelier, ricordi?

Editta le cinse la vita sottile.

— Non stai perfettamente bene, piccina? — chiese con ansia — sei così pallida!

— No, darling — sto perfettamente bene e sono contenta.

(*Continua*)

d'amore.
il suo ele-
ordinò di tor-
uto fare qual-
perduta la
a parola, un
richiamava il
le parole di
olce fare un
— un dopo-
— due occhi
suoi — una
.: Com'è rag-
a !
ella persona
de l'automo-
Era dolore?
avrebbe di-
arebbe detta:
va, così pen-
dolce ricordo
No, contessa
enticherai, è
acellabili nel
more, il tuo
ornate di sole
bellezza. Ab-
porse alcune
sio. Editta lo
una collana
dava bagliori
le lampadine
— disse Al-
mamma, come
si gettò fra
erano diggià
ò la folla se-
ammirazione.
ro — un vero
a veste bianca
ò — quanto
li di noi tre
sottile.
mente bene,
ansia — sei
perfettamente

(Continua)

La gran fiera gastronomica di beneficenza

Fu scelta opportunamente la festa dello Statuto — giorno in cui grande è nella nostra città l'affluenza di ospiti anche d'oltre confine — per la grande fiera gastromica a beneficio delle due Società « Scuola e Famiglia » e « Protettrice dell'Infanzia.

Oggi si riuniranno assieme a un comitato di signore, i rappresentanti delle due società per gli opportuni accordi e per la pubblicazione di un manifesto alla cittadinanza.

Camera di commercio
Servizio radiotelegraf. pel piroscafo « Ultonia »

Dalle ore zero del giorno 15 aprile 1906 alle ore 24 del giorno stesso, tutti gli uffici telegrafici possono accettare telegrammi diretti a passeggeri del piroscafo *Ultonia* della Società di Navigazione Cunard Line.

I telegrammi appoggiano all' ufficio semaforico di Monte S. Giuliano.

La tassa per parola è di lire 0.63, oltre la tassa ordinaria per la via terrestre.

Per la vittoria di Trieste Italiana

Offerte alla « Dante Alighieri »:

Somma precedente lire 86.30

Tre ufficiali lire 10, Bernardo Malusà 10, Lorenzi cav. Riccardo 2, Furlani dott. Isidoro 2, Vittorio Beltrame 1, Belgrado co. Orazio 1, Coceani avv. Pietro 1, Arturo Ferrucci 1, Ugo Camavitto 1, di Caporiacco co. Giuliano 1. — Totale L. 116.

Scarcerazione. La Camera di Consiglio di questo Tribunale con sua ordinanza ha concesso la libertà provvisoria a quel Luigi Moschioni di Corno di Rosazzo, arrestato il 17 gennaio ultimo scorso pel grave fatto della rapina avvenuta in quell'epoca in danno di quel giovanotto che mentre tornava dall'aver visitato la fidanzata, fu aggredito, depredato e gettato giù da un ponte.

Dal bollettino militare apprendiamo che l'egregio nostro concittadino avv. Giacomo Baschiera da capitano della milizia territoriale presso il Distretto di Udine è stato promosso maggiore; vive congratulazioni.

Festa da ballo. Domani all'antico « Palazzat » in via Bertaldia, impresario Carlo Sponghia, comincieranno le tradizionali feste da ballo. Ammettiamo che qualche ballo sia permesso in città ma raccomandiamo all'autorità di non essere tanto larga nel concedere permessi per altre feste affinchè il divertimento non degeneri in bagordo.

STELLONCINI DI CRONACA

Perchè non restino equivoci

Avvertiamo i socialisti del *Lavoratore* che il nostro direttore vive modestamente col piccolo ma sufficiente frutto che gli dà il giornale e che non è andato nè va a scroccare sussidii da nessuno nè a intascare le propine di quella specie di fondi segreti governativi che sono distribuiti dal cambiovalute signor Giuseppe Conti, come fanno certi campioni del cosidetto partito rivoluzionario, abusando della buona fede di autorevoli personaggi amici del Re.

Quanto al miracolo di San Gennaro che ha attirato anche la curiosità d'un principe, diremo solo che quella trappola per noi ha lo stesso valore delle tante che certi sovversivi tornacontisti, mettono su, per beccare il soldo ai poveri analfabeti, dando loro da intendere che ciò serve alla loro elevazione mentre non serve che ad accrescere la loro miseria.

Qui si parla di politica

Vediamo che le colonne del *Secolo* corruscano di piacere per lo scambio di telegrammi avvenuti tra francesi e italiani in occasione del disastro di Napoli — mentre non si tacciono le parole aspre verso la Germania e il suo imperatore che ebbe un contegno di perfetta indifferenza.

Noi diciamo che quest'attitudine d'una parte della nostra stampa non fa onore ai nipoti di Macchiavalli. Gli italiani, come non si comperano con dei sorrisi, così non si fanno deviare con dei cipigli. Gli italiani della terza Italia non saranno mai veramente indipendenti, se non smetteranno questo costume di far credere che la loro pace e il loro benessere dipendano dalle amicizie e dai favori stranieri.

Noi francamente non siamo lusingati da tanti complimenti che ci vengono da Parigi e da Londra, perchè ci pare che in essi vi sia uno sforzo — come ci pare goffa la politica attuale della Germania verso gli italiani, perchè fa sospettare che a Berlino credano gli italiani capaci di mancare alla parola data e rivela ripicchi che la politica d'un così grande impero non dovrebbe avere.

VOCI DEL PUBBLICO

La processione del Venerdì Santo a Cussignacco

Ci scrivono:

Bella riuscì ieri sera la processione del venerdì santo; l'illuminazione di tutte le case prospicienti sulla strada era di bellissimo effetto.

L'animazione fu superiore a quella degli anni passati e gli esercenti fecero buoni affari perchè molti di questi popolani si consolarono con abbondanti libazioni della morte del nostro Redentore.

Fu notato che i cantori non erano molto intonati forse perchè troppo numerosi.

Teatro Vittorio Emanuele
Compagnia d'operette

Questa sera, prima rappresentazione della compagnia d'operette Bovi-Campeggi con: *I granatieri*.

Per comodità del pubblico le poltroncine vennero trasportate nella loggia superiore.

Teatro Minerva
Cinematografo Reale

Domani prima rappresentazione del Cinematografo Reale. Lo spettacolo è diviso in 4 parti, intermezzate da pezzi musicali eseguiti da un Grafofono grandioso detto il *Gigante Golia*.

Le proiezioni sono varie e molte delle quali nuove tra le quali notiamo:

Il disastro di Courrieres — Il vagabondo — La festa del lago — La difesa commovente.

IN TRIBUNALE
Ruolo delle cause penali

da trattarsi nella seconda quindicina del mese di aprile:

Martedì 17. — Bulfoni Sante, libero, oltraggio, testi 3, dif. Tamburlini; D'Antoni Pietro, id., lesione, testi 3, dif. id.; Marcuzzi Pietro, id., contrav. legge spiriti, testi 1, dif. id.; Martelossi Enrico e C., 2 liberi, contrabbando, testi 1, dif. id.; Savio Luigi, libero, furto, testi 1, dif. id.; Ongaro Raimondo, id., oltraggio, testi 5, dif. id.; Ermacora Rinaldo, id., lesioni, testi 3, dif. id.; Chines Antonio e C., 2 liberi, diffamazione, appello, dif. Maroè-Forni.

Mercoledì 18. — Cencig Antonio e C., libero, contrabbando, dif. Baldissera; Zanini Giovanni, libero, furto, testi 2, dif. id.; De Conti Marco, id., sott. effetti oppignorati, appello, dif. id.; Cossan Davide, id., contrav. art. 448 c, p., appello, dif. id.; Comisso Angelo, id., sott. effetti oppignorati, appello, dif. id.; Zuliani Stefano, id., lesioni, appello, dif. id.; Battaino Filomena, libera, furto, appello, dif. id.; Gurz Giovanni, detenuto, furto, testi 4, dif id.

Venerdì 20. — Sturma Domenico, id., rapina, testi 10, dif. Driussi; Cossarini Luigi, libero, furto, appello, dif. id.; Caffaro Delfino, id., contrav. legge emigrazione, appello, dif. Driussi.

Sabato 21. — Paus Luigi e C., detenuti, truffa, testi 9, dif. Berghinz; Pellizzari Celso e C., 2 liberi furto, testi 2 dif. id; Clemente Pietro libero, renitenza leva, dif. id.

Martedì 24. — Mattiuzzi Ermenigildo, libero, diffamazione testi 7, dif. Mini.

Mercoledì 25. — Bosean Gio. Batta libero, lesioni colpose, testi 4, dif. Chiussi; Del Zotto Giuseppe, libero, contrabbando, testi 1, dif. id.; Dolce Teresa, libera, furto testi 1, dif. id.; Codromaz Michele, id., contrabbando, dif. id.

Giovedì 26. — Lorenzutti Gio. Batta e C., 3 liberi, omicidio in rissa; testi 9, dif. Cosattini-Driussi.

Sabato 28. — Chiopris Pio, libero, renitenza leva, dif. Rubazzer: Masetti Antonio, libero, lesioni, testi 3, dif. Colombatti; Cucchini Amadio, id., lesioni, testi 2, dif. id.; Alfano Giulio, detenuto, furto, appello, dif. id.; Bacchetti Domenico, libero, lesioni, appello, dif. Brosadola.

ULTIME NOTIZIE

Il Congresso dell'Unione postale
per l'abolizione dei diritti di transito per i giornali

Roma, 13. — Presieduta dal sottosegretario di Stato, Morpurgo, si è nuovamente riunita la delegazione italiana al sesto congresso dell'Unione postale universale. Fra le più importanti decisioni adottate vi è quella di sostenere l'abolizione dei diritti di transito per i giornali e le pubblicazioni periodiche dirette all'estero i cui abbonamenti sieno chiesti a mezzo posta.

L' inchiesta sulla marina

Roma 13. — A giorni verrà distribuita la relazione dell' inchiesta sulla marina. La relazione non è voluminosa; ma vi sono molti allegati. Si dice che le conclusioni della commissione solleveranno vivaci polemiche.

L'azione di Visconti-Venosta

Roma, 13 — Il pubblicista Belcredi reduce di Algesiras scrive nella *Tribuna* che per il concorso dell'Italia si addivenne, attraverso a mutue concessioni, ad un accordo lieto e che una volta tanto l'Italia esce dalla conferenza rafforzata nelle sue alleanze e nelle sue amicizie.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Orario ferroviario

Arrivi da

Venezia 7.43, 10.7, 15.17, 17.5, 23.22, 3.45
Pontebba 7.38, 11.—, 17.9, 19.45, 21.25
Cormons 7.32, 11.6, 12.50, 19.42
Palmanova 8.58, (1) 9.58, 15.38, (1) 18.36, 21.39 (1)
Cividale 7.2, 10.10, 12.37, 17.40

Partenze per

Venezia 4.20, 8.20, 11,25, 13.15, 17.30, 20.5
Pontebba 6.17, 7.58, 10.35, 17.15, 18.10
Cormons 5.25, 8.—, 15.42, 17.25
Palmanova 7.10, (1) 12.55, (1) 17.56, 19.25(1).
Cividale 9.5, 11.15, 15.54, 21.45

(1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

Partenze da Udine stazione tram: 8.40, 11.40, 15.15, 18
Arrivi da S. Daniele stazione tram: 8.35, 12.25, 15.10, 18.45

DIFFIDA

La sottoscritta Ditta nell'invitare i debitori della Ditta

F.lli Pontelli di Tarcento

al pareggio della loro partita li diffida ad effettuare il pagamento solo a mani proprie o di suo incaricato munito di speciale procura.

Avverte inoltre che non risponde di nessuno dei nuovi obblighi che la ditta f.lli Pontelli incontrasse per nuovi acquisti di merci ecc. Tanto a loro norma e per ogni conseguente effetto di legge.

F.lli Mulinaris

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*